

# CAMMINARE INSIEME

## ESSERE IL PRIMO

**Domenica 19**

**XXV<sup>^</sup> Per Annum**

**Chiesa Tenda**

**Sabato ore 19,00**

**Domenica**

**8,30 - 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica ore 17,00**

**Martedì 21**

**San Matteo**

**Lectio Divina**

**Marco 9,38-50**

**S.Bianche 18,00**

**S.M.E. 19,15**

**Giovedì 23**

**San Pio**

**Sabato 25**

**Ore 9,00 - Lodi**

**Domenica 26**

**XXVI<sup>^</sup> Per Annum**

In questa Domenica, il Vangelo di Marco, Gesù consegna ai suoi discepoli e a noi, il secondo annuncio della sua passione, morte e resurrezione.

Il primo annuncio è avvenuto in terra pagana, nei pressi di Tiro, il secondo avviene in Galilea, la terra dove Gesù ha predicato il Vangelo. Le parole di Gesù si fanno essenziali: "Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, dopo tre giorni risorgerà." È il mistero Pasquale ciò che Gesù annuncia e che si prepara a vivere a Gerusalemme. Questa consegna di Gesù nelle mani degli uomini è il cuore della sua missione, come egli stesso manifesta nel Vangelo di Giovanni: "Tanto Dio ha amato il mondo da Consegnare il Figlio unigenito perché chi crede in lui abbia la vita eterna." Gv 3,16

Sperimentare la morte è conseguenza di questa consegna, dove il Cristo deve raggiungere l'uomo nella sua estrema lontananza da Dio. Ma la morte drammatica ed infamante della croce: "Lo uccideranno" è segno del rifiuto che egli subirà da parte dei capi del popolo e dei sacerdoti del Tempio, che vedono in lui una minaccia al loro potere, che si fonda su un'immagine di Dio che Gesù contesta e demolisce, annunciando il Padre che lo ha mandato non a giudicare ma a salvare il mondo. Il Dio della misericordia e del perdono.

Di fronte a questo secondo annuncio della sua passione, morte e resurrezione i discepoli di Gesù hanno una strana reazione; da una parte non comprendono, dice l'evangelista, perché il maestro insista tanto su questa cosa, dall'altra hanno paura di chiedere spiegazioni, temono di aver capito bene e di ricevere una conferma dal Signore. Perciò preferiscono il silenzio, cominciano allora a parlare tra loro e non più con lui, lo lasciano andare avanti e tra loro discutono su chi sia il più grande, colui che conta di più e che potrebbe prendere in mano la situazione, qualora accadesse quello che Gesù ha annunciato. Giunti a Kafarnaò, entrano in casa e si ritrovano davanti a Gesù, che li chiama nuovamente attorno sé e li interroga sulla discussione che hanno avuto lungo il cammino. Non deve essere stato facile, infatti, definire chi fosse il più grande tra loro, perciò discutevano. Non possono rispondere senza dover ammettere la distanza abissale tra i loro discorsi e l'annuncio di Gesù, allora tacciono.

Quante volte siamo ridotti al silenzio dal confronto tra le scelte di Gesù e le nostre, così diverse e lontane dalle sue. Non parlare più con il Signore Gesù porta i discepoli a discutere tra loro a mettersi in competizione per primeggiare e imporsi sugli altri. Ognuno di noi rischia di custodire almeno qualche ambito nel quale vuole sentirsi più grande degli altri.

Di fronte a questa deriva dei nostri discorsi Gesù riprende il suo compito di maestro e con pazienza, tornando a parlarci, ci aiuta a ritrovare la via che egli offre continuamente alla nostra libertà: "Se vuoi essere il primo..." Egli parte dal desiderio che abita il cuore dell'uomo e mostra la via migliore per realizzarlo: "Sii l'ultimo e il servo di tutti." Agli occhi di Dio, infatti, il più importante non è colui che conta di più, ma colui che serve di più.

Sarà Gesù a rivelarci la vera grandezza di Dio, proprio consegnandosi nelle mani degli uomini. Seguirlo in questo cammino, significa lasciarsi liberare dai falsi criteri di grandezza che abbiamo assunto dal mondo e cominciare a crescere verso quella piccolezza che Gesù ci ha mostrato nell'incarnazione, manifestandoci in essa il vero volto di Dio Padre.

Terminato il suo insegnamento Gesù prende un bambino, lo pone al centro della comunità dei discepoli, lo abbraccia stringendolo a sé, e lo indica come il luogo della presenza di lui e del Padre che lo ha mandato. Dio non serve i piccoli chinandosi su di loro ma abitando la loro vita e chiede di essere cercato e accolto lì. Se ascoltandolo diventiamo una comunità di servi, di persone che cercano, con umiltà e generosità, di accogliere il servizio come stile di vita, allora avremo il volto del Signore e saremo veramente utili a noi stessi e al mondo.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## SAN MATTEO APOSTOLO

Il suo nome ebraico significa “dono di Dio”. Il primo Vangelo, che va sotto il suo nome, ce lo presenta nell’elenco dei Dodici con una qualifica ben precisa: “il pubblicano”. In questo modo egli viene identificato con l’uomo seduto al banco delle imposte, che Gesù chiama alla propria sequela: “Andando via di là, Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli si alzò e lo seguì”. Gesù accoglie nel gruppo dei suoi intimi un uomo che, secondo le concezioni in voga nell’Israele del tempo, era considerato un pubblico peccatore. Matteo, infatti, non solo maneggiava denaro ritenuto impuro a motivo della sua provenienza da gente estranea al popolo di Dio, ma collaborava anche con un’autorità straniera odiosamente avida, i cui tributi potevano essere determinati anche in modo arbitrario. Per questi motivi, più di una volta i Vangeli parlano di “pubblicani e peccatori”, di “pubblicani e prostitute”. Inoltre essi vedono nei pubblicani un esempio di grettezza e menzionano uno di loro, Zaccheo, come “capo dei pubblicani e ricco”, mentre l’opinione popolare li associava a “ladri, ingiusti, adulteri”. Gesù non esclude nessuno dalla propria amicizia. Anzi, proprio mentre si trova a tavola in casa di Matteo-Levi, in risposta a chi esprimeva scandalo per il fatto che egli frequentava compagnie poco raccomandabili, pronuncia l’importante dichiarazione: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati: non sono venuto a chiamare i giusti ma i peccatori”. Alla chiamata di Gesù, Matteo risponde all’istante: “egli si alzò e lo seguì”. La stringatezza della frase mette chiaramente in evidenza la prontezza di Matteo nel rispondere alla chiamata. Una volta Gesù ebbe a dire senza mezzi termini: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel regno dei cieli; poi vieni e seguimi” (Mt 19,21). E’ proprio ciò che fece Matteo: si alzò e lo seguì! In questo ‘alzarsi’ è legittimo leggere il distacco da una situazione di peccato ed insieme l’adesione consapevole a un’esistenza nuova, retta, nella comunione con Gesù.

**MANDATO**  
**DOMENICA 26**  
**SETTEMBRE**  
**IN PARROCCHIA**

## UNITI NEL DONO

Torna domenica 19 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, giunta quest’anno alla XXXIII edizione e celebrata nelle 26 mila parrocchie italiane. La Giornata nazionale delle offerte è una domenica di sensibilizzazione che richiama l’attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento. “La Giornata Nazionale non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma è un’occasione per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Il sacerdote è un riferimento al nostro fianco che per svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno e supporto per vivere una vita decorosa. Le offerte rappresentano il segno concreto dell’appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità provate dalla pandemia, promuovono progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri”.

L’importanza di questa unione è sottolineata anche dal nuovo nome attribuito alle offerte che da Insieme ai sacerdoti diventano Uniti nel dono ([www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)) per mettere, ancor più, in evidenza il principio di reciprocità e condivisione che rende forti le comunità parrocchiali e il valore della comunità stretta intorno al proprio parroco.

## RIPARTIAMO INSIEME

Con la Santa Messa del Mandato il 26 Settembre alle Ore 10,00 nel Tempio Votivo, inizia il nuovo Anno Pastorale.

Il nostro cammino come discepoli di Gesù non si è mai fermato, neanche nei momenti più difficili, ma ora ci è dato di riprendere un po’ alla volta gli incontri in presenza che ci offrono l’occasione di crescere insieme come famiglia di famiglie, comunità che si incontra per crescere insieme, in quella fraternità che fa di noi la famiglia di Dio.

Invitiamo soprattutto i genitori della catechesi, a partecipare con i loro figli, a questo importante appuntamento e all’incontro fraterno che seguirà subito dopo l’Eucarestia.

In questa occasione condivideremo proposte e sfide che abbiamo messo a fuoco tra catechisti e sacerdoti per ripartire, impressioni e suggerimenti che ognuno è invitato a condividere con tutti per il bene di tutti ma soprattutto dei ragazzi e delle ragazze della nostra comunità.

**Vi aspettiamo!**

**Le catechiste e i sacerdoti**

SITO DELLA PARROCCHIA  
[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)